

Incontro con Giuliano Manacorda

Anticipazioni sulla nuova collana di narrativa che gli Editori Riuniti lanciano nei prossimi giorni

Si chiamerà «I David» la nuova collana di narrativa che gli Editori Riuniti lanceranno a metà febbraio con i primi quattro titoli. Il simbolo della collana sarà una riproduzione del David del Bernini. I prezzi dei volumi saranno contenuti: fra i 500 e i 1000 lire. Le cadenze di uscita saranno: questo è il programma, di due titoli al mese, uno di autore italiano, l'altro di autore tradotto. E' prevista la «ripresa» di importanti titoli del passato, attingendo al ricco catalogo degli Editori Riuniti i primi quattro libri sono: di Roberto Roveri «I diecimila cavalli»; di Fausta Caliente «Interno con figure»; di Alfonso Sastre «Le notti lugubri»; di Jurek Becker «Il mio bugiardo». Abbiamo avuto un colloquio con Giuliano Manacorda, docente universitario e critico letterario, che cura la nuova collana.

«Un anno fa tu cominciasti a lavorare a questa collana, ora, a giorni, i primi realizzazioni. Perché una nuova collana di narrativa, oggi, in un momento in cui sembra che tutto sia finito, la crisi del romanzo?»

«E' vero, si va ripetendo, ma con sempre minor convinzione, che il romanzo è morto. La morte, in un certo modo, si verifica, al contrario, l'insopprimibile vitalità. L'uomo ha e avrà sempre la necessità di rappresentare se stesso nel mondo che abita. Mutando, ovviamente, situazioni e strumenti: forme letterarie si avvicendano senza sosta da sempre, tanto più oggi. Mi pare di poter rilevare che le forme della narrativa in prosa vivono oggi tali crisi di trasformazione in modo particolarmente intenso. Ci sono, di ricco, cadono vecchie verità, si esasperano le tensioni al punto che la realtà sembra aver perduto la sua consistenza, è divenuta inespugnabile. Il narratore è divenuto oggi colui che ricerca il bandolo di una materia inestricabile. Con coraggio e tenacia ne sceglie un filo e lo tira per riconoscerne, se c'è, una qualche direzione. Questa, mi pare, è la situazione di oggi. E in questa ci inseriamo.

«Quali sono stati e quali saranno allora i criteri di scelta dei titoli della collana?»

«Noi vorremmo inserire le nostre proposte spaziando dalle prove di più urgente attualità al valore esistente che rimane ancora il contatto con il pubblico. Non vorrei darti la sensazione che abbiamo modelli rigidi e precostituiti o, meno che meno, che un vano eclettismo presieda a questa nostra impronta. E' perché l'intenzione è di rivolta, rivolta alle esperienze più vive e aperte al futuro, che mi è venuto facilmente definibile. Alcune cose chiare, per una qualificazione in via negativa. E' un'attitudine, e ci sono: ad esempio non troverò posto nella collana una narrativa di mezzo consumo a cui non si accetti che nell'insostituibile interesse per la società degli uomini non appare prima di tutto o soltanto un'idea, ma ancor meno sembreranno accettabili le non più novissime proposte di soluzioni mantenute sulla superficie verbale del testo.

Un certo umor nero

GIUSEPPE CASSIERI, «L'umor glaciale». Garzanti, pp. 350, L. 4.500

Un aspirante al suicidio, un morto per incidente d'auto, un meteoropatico, un cardiopatico, una borghesuccia intellettuale, un predestinato all'omicidio sono i protagonisti delle sei pièces teatrali che Cassieri ha scritto tra il 1966 e il 1972 per la radio e la televisione e che adesso appaiono in un volume che trae il titolo dal primo pezzo, che poi ideologicamente fornisce il filo conduttore di tutti gli altri cinque. Un campionario umano, che pur se eterogeneo, si omogeneizza alla luce di un certo umore pessimistico che caratterizza in questi anni l'invenzione dello scrittore pugliese, scorre quasi implacabilmente in queste pagine, forte di un'ironia asettica di circostanza, standardizzata nelle cui volute si scorge chiaramente il segno della più trita ovvietà. Il segno, cioè, di una plateale spiritualità — come riflesso di una civiltà altamente tecnologizzata, ma disumanizzata —

Informiamo i nostri lettori che dalla prossima settimana la pagina «speciale-libri» uscirà il mercoledì.

Enzo Panaro

POLITICA E ECONOMIA

Dollari e marines

Lo studio di Scott Nearing e Joseph Freeman è una esemplare lezione di anatomia condotta sui meccanismi dell'impero americano»

SCOTT NEARING e JOSEPH FREEMAN, «Diplomazia del dollaro». Dedalo, L. 5.000

E' noto quanto sia incerta e difficile una definizione dell'imperialismo contemporaneo che tenga conto, simultaneamente, dei fattori economici e politici. Sappiamo infatti che almeno tre fasi contraddistinguono il fenomeno imperialistico del nostro secolo: la fase di asserimento e subordinazione di intere aree continentali alla metropoli capitalistica (è il caso dell'America Latina nei confronti degli USA); la fase della penetrazione «pacifica» del capitale più forte e organizzativo in aree già a capitalismo avanzato (è il caso dell'Europa occidentale, nel periodo tra le due guerre mondiali, nei confronti del capitale statunitense); la fase di asserimento, o «aggregazione»

di strutture produttive e di programmi di governo al modello di sviluppo e di organizzazione politica più efficiente (è il caso dell'America Latina, di paesi dell'Europa occidentale e di aree del continente africano, negli anni che stiamo vivendo, nel corso degli anni '50).

Questo panorama, storico e spaziale, ci sembra sufficientemente completo e nessuno si offenda (nemmeno, certo, quegli intellettuali americani che prosperano in Italia) se gli attribuiamo la sigla, possibilmente: made in USA. Le prospettive, per il futuro, che si aprono, sono, per il momento, di natura politica e sociale (come è avvenuto nel Cile di Allende) o

MOVIMENTO OPERAIO

I giornali comunisti

PATRIAZIA SALVETTI, «La stampa comunista e la cultura». Garzanti, pp. 414, L. 6.000

L'interesse per la storia del movimento operaio del nostro paese, e in particolare per il Partito comunista, così vivo da molti anni tra gli studiosi e i ricercatori italiani (e avvertito sempre più frequentemente anche all'estero), comincia a produrre, accanto a risultati maggiori sul piano critico e storiografico — il riferimento alla «Storia» di Spriano è ancora una volta d'obbligo — ricerche e studi «minori», su aspetti specifici e poco conosciuti, di solito trascurati nell'ambito di analisi più generali. E' il caso di questo lavoro della Salvetti, che esamina la stampa del Partito comunista dal 1921 al 1957, periodo di intelligente e difficile compilazione che vuol fornire, come scrive l'autrice nella «Premessa», «uno studio di storia, di cultura e di lavoro che può risultare utile allo sviluppo delle ricerche».

Il volume, organizzato come una rassegna dei quotidiani e dei periodici, è basato su una periodizzazione che individua tre fasi nella storia dei giornali comunisti: la prima va dal 1921 al 1926, la seconda dal 1927 al 1933, la terza dal 1934 al 1957. Una suddivisione, come vede, che (pur essendo di comodo, funzionale cioè alla consultazione) ricapita strettamente le svolte fondamentali della vicenda del Partito comunista, e che collegano il peso e del significato assunto dalla stampa nella storia dei comunisti.

Per ognuna di queste fasi, vengono presi in considerazione essenzialmente gli organi centrali e quotidiani del Partito, di cui si forniscono le caratteristiche fondamentali e si traccia un scheda, più o meno estesa, di carattere informativo, analitico e di maggior valore, gli articoli di maggiore valore, i titoli dei giornali, i suoi mutamenti, ecc. A questo tipo di rassegna bibliografica, che è la parte essenziale della ricerca, fanno da introduzione tre capitoli di inquadramento storico-politico, generale, corrispondenti ai tre periodi di cui è divisa l'opera.

Questa parte iniziale è, nell'ambito di un lavoro nell'insieme assai pregevole, la meno felice, limitandosi a una semplice descrizione, che trascura forse troppo i problemi più generali del rapporto tra la funzione storica della stampa e la storia del Partito: anche se ci sembra giusta la preoccupazione espressa dalla Salvetti, di evitare di cadere in una sottile storia del Partito comunista italiano affrontata esclusivamente attraverso la sua stampa, attraverso cioè la sua facciata ufficiale, in un'ottica parziale e limitata che non sempre rispecchia i problemi, le contraddizioni, il livello di dialettica presente all'interno del partito. Si potevano, tuttavia, valutare più adeguatamente a meno alcuni dei nessi fondamentali che collegano i periodici ai mutamenti dell'organizzazione politica di cui sono espressione (per esempio, il problema della «bolscevizzazione» della stampa comunista nel 1924-26, che viene appena accennato).

Sul piano della rassegna bibliografica ragionata, che costituisce il nucleo della ricerca, il volume presenta un interesse notevole, sia per la vastità del materiale preso in esame, sia per i precisi e sostanziali che lo distinguono di accuratezza e di precisione: due elementi che fanno di questo lavoro un contributo importante, la cui utilità è fuori di dubbio. La ricerca e la cura per i particolari, anche più riposti (e di un certo peso, nella «fattura» di un giornale, come la tipografia dove si stampa, o il nome del gerente), non sfil-

La ricostruzione di Neuring e Freeman permette di conoscere il gigantesco meccanismo di sfruttamento delle risorse economiche sudamericane, di migrazione di «capi di tribù» (che gli autori definiscono il «grimaldello dell'imperialismo») nelle parti più diverse del mondo (dal Medio Oriente all'Europa). L'indagine ruota però, a mio avviso giustamente, intorno alla guerra mondiale del 1914 («l'apogeo» del sistema imperialistico) e di come, in varie parti del mondo, non meno che in Cina) è una radicata e scolastica deformazione imperiosa di vedere proprio nelle sue dimensioni «mondiali» costringendo a una interpretazione limitata e eurocentrica della storia. In realtà, la prima guerra mondiale vide gli Stati Uniti impegnati — anche se solo dal 1917 — in una vasta azione di intervento economico in Europa, che è inteso sottolineare questo fatto, da quel momento in poi non fu mai più interrotto. Presenti, in ogni caso, al problema dei rapporti imperialistici USA-Europa il capitolo sulla «Sistemazione dei debiti di guerra» oggi, a distanza di mezzo secolo, un discorso su questo tema meriterebbe uno spazio più ampio. Resta il fatto però che con viva sensibilità storica e politica gli autori abbiano registrato nella loro ricerca tutti gli elementi possibili di un'indagine di questo tipo, di un dozzina di documenti raccolti in appendice, danno il tocco finale mostrando alcuni «campioni» dell'arcanica imperia della politica degli Stati Uniti d'America.

Renzo Martinelli

Lucio Villari



Lionello Fabbrì ha raccolto in un libro, le sue ottime fotografie di Spoleto, «Spoleto, la città e il festival» è il titolo del volume, uscito in questi giorni e presentato da Piero Dellelmanno. L'intenzione è di far capire il nesso che si è stabilito, ormai strettamente, fra la città umbra e il Festival dei Due Mondi. Per questo è nel libro una parte iniziale che riporta una serie di «cronaca» della città e dei suoi abitanti, «cronaca» che viene legata a quella dei vari festival dal 1966 al 1975. Il libro è stato stampato a Spoleto. NELLA FOTO: piazza del Duomo durante il concerto di chiusura 1975.

STORIA

Struttura e dottrina delle Forze Armate

ENEA CERQUETTI, «Forze Armate italiane dal 1945 al 1975». Struttura e dottrina delle Forze Armate. Garzanti, pp. 424, L. 5.000

La prima cosa che colpisce il lettore, anche ad un esame superficiale del libro di Cerquetti, è l'enorme quantità di materiale consultato e la profonda, accurata analisi di sintesi di questo materiale. Cerquetti, l'enorme quantità di materiale consultato e la profonda, accurata analisi di sintesi di questo materiale. Cerquetti, l'enorme quantità di materiale consultato e la profonda, accurata analisi di sintesi di questo materiale.

libro di Cerquetti è di gran lunga uno dei più completi fra quelli che trattano questioni militari.

Il libro di Cerquetti è di gran lunga uno dei più completi fra quelli che trattano questioni militari. Il libro di Cerquetti è di gran lunga uno dei più completi fra quelli che trattano questioni militari.

gen. Nino Pasti

PROFILI

L'umanista eroico

GIACOMO DEVOTO, «Civiltà di perenne». Vallecchi, pp. 186, L. 3.000

Dopo l'attiva ricerca del linguista scientifico e il rigore teorico del critico stilistico, Devoto perviene, attraverso la dimensione di un forte pensiero, a una ricerca di un modello di società civile e culturale, la Civiltà di perenne, che segna l'occasione di un'analisi del proprio itinerario etico-intellettuale: di un bilancio morale del proprio lavoro scientifico-pedagogico, elaborato in rapporto al «dialogo polemico» fra democrazia e marxismo, oggi, cioè alla dialettica presente all'interno del partito. Si potevano, tuttavia, valutare più adeguatamente a meno alcuni dei nessi fondamentali che collegano i periodici ai mutamenti dell'organizzazione politica di cui sono espressione (per esempio, il problema della «bolscevizzazione» della stampa comunista nel 1924-26, che viene appena accennato).

Ma l'occasione critica segnalata finisce per configurarsi, attraverso la rievocazione affettiva e autobiografica di personalità esemplari, come un raffronto nostalgico fra passato e presente, angoli consensuale da una visione aristocratica di un'umanità integrale, eroica e civile. Il risultato di questa contrapposizione che ci permette di individuare il nodo centrale di un problema logico e il raccordo ideologico sotteso alla presente raccolta di elzevri, apparentemente giustapposti e uniti dalla veste editoriale del diario è costituito dal recupero di una civiltà privilegiata di intellettuali cittadini, collocati e classificati secondo i canoni dell'organicità civile (Mazzini, Tommaso, Gotti) e del rigore scientifico (Pareto, Croce, Gentile) ed

educativo (Cecchi, Bartoli, Pasquale Lanuzza) e di operatori infaticabili di virtù civiche, guide illuminanti di valori etico-culturali, uscite per categorie tipologiche fondamentali: Santi, Eroi, Uomini di pensiero e di scuola, Intelletti.

Ma più che di un omaggio a un modello esemplare, questa ricerca è un tentativo di riassumere come si concatenano e filtri di risonanza critica nei confronti di questi rivoluzionari di società successive progressiva di sgriegazione della libertà storica e dell'umanità integrale. Questa ricerca, che si configura in un'indagine di tipo etico-intellettuale, di un bilancio morale del proprio lavoro scientifico-pedagogico, elaborato in rapporto al «dialogo polemico» fra democrazia e marxismo, oggi, cioè alla dialettica presente all'interno del partito. Si potevano, tuttavia, valutare più adeguatamente a meno alcuni dei nessi fondamentali che collegano i periodici ai mutamenti dell'organizzazione politica di cui sono espressione (per esempio, il problema della «bolscevizzazione» della stampa comunista nel 1924-26, che viene appena accennato).

Ma l'occasione critica segnalata finisce per configurarsi, attraverso la rievocazione affettiva e autobiografica di personalità esemplari, come un raffronto nostalgico fra passato e presente, angoli consensuale da una visione aristocratica di un'umanità integrale, eroica e civile. Il risultato di questa contrapposizione che ci permette di individuare il nodo centrale di un problema logico e il raccordo ideologico sotteso alla presente raccolta di elzevri, apparentemente giustapposti e uniti dalla veste editoriale del diario è costituito dal recupero di una civiltà privilegiata di intellettuali cittadini, collocati e classificati secondo i canoni dell'organicità civile (Mazzini, Tommaso, Gotti) e del rigore scientifico (Pareto, Croce, Gentile) ed

Maria Luisa Patrucco

novità

GIORGIO NAPOLITANO, «Città e sviluppo». Editori Riuniti, pp. 55, L. 500

«Confronto su un programma a medio termine», Editori Riuniti, pagine 226, L. 1.500

Il primo volume riporta la relazione introdotta alla assemblea nazionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende, tenuta a Milano nel novembre scorso, sulla lotta della classe operaia per l'occupazione e la difesa del posto di lavoro. Nel secondo volume, oltre all'introduzione e alle conclusioni di Napolitano, sono contenuti tutti gli interventi di parsi su «Rinascita» per un dibattito sulla crisi economica. Nell'ampia discussione di dirigenti sindacali, economisti, politici e sociologi, è in evidenza un panorama vasto della grave crisi che ha colpito il sistema economico dell'Europa capitalistica e del nostro paese.

VITTORIO GORRESIO, «Costellazione cancro». Rizzoli, pp. 108, L. 3.000

Un uomo nel pieno della sua attività professionale scopre di essere colpito da un tumore maligno. Il medico gli diagnostica un cancro di tumore maligno e, fortunatamente, sono sbaldate. Il malato viene curato, si sottopone a un intervento e dopo la convalescenza torna alla sua attività. Questo è un noto giornalista, e della sua straordinaria avventura decide di informare i lettori con un dato questo libro, che è un diario di un anno di lottaggio che entra nel tunnel della malattia, e insieme una precisa denuncia delle carenze che paralizzano l'arretro sistema sanitario italiano.

A.A.V.V. «Se non vuol ri-manere incinta». Savelli, L. 1.500

Gli Inediti di Arsene Lupin. «Le polveriere». Sonzogno, pp. 143, L. 1.800.

JEFFREY KONVITZ, «La sentinella del male». Sonzogno, pp. 244, L. 3.500.

Continua nella collana di Narrativa Sonzogno la pubblicazione delle avventure del ladro geniale, con il volume «Le polveriere», in una storia complicatissima di fantele indifese e feroci aguzzini nel castello di Gures. «La sentinella del male» invece un giallo ambientato in una vecchia casa di New York, sull'89 a strada, dove fra rimpianti e allucinazioni una giovane fotomodello viene trattata di incredibile suspense.

ISABELLA GHERARDUCCI (a cura di): «Il futuro della nazione». Editori Riuniti, pp. 256, L. 1.800

Nella collana Strumenti per la ricerca disciplinare, uno studio completo sul futurismo. Del movimento «d'avanguardia» del primo Novecento una giovane fotomodello viene trattata di incredibile suspense.

FRANCESCO DESSI' (a cura di): «Il comportamento animale». Editori Riuniti, pp. 251, L. 1.800

Nella stessa collana, uno studio sul comportamento animale, oggetto di interesse e di studio e di dispute soprattutto nel mondo anglosassone. Perché questa giovane scienza è di grande utilità, scrive il Dessi, bisogna però liberare lo studio del comportamento del Incongruenza, falsità e visioni conservatrici (tipiche della scuola di Lorenzini) che impediscono una profonda e corretta conoscenza dell'uomo e del suo ambiente.

CRITICA LETTERARIA

Ancora sulla neoavanguardia

WALTER PEDULLA, «Il morbo di Basedow». L'Espresso, pp. 303, L. 4.500

La ricerca di una nuova raccolta di saggi Pedulla affronta con la sua «neoavanguardia» un tema che è stato da tempo sperimentato da vari scrittori: da una tecnica di prosa, e quanto già sulla sponda calabrese, per riferire ad un'indagine medica, a un'indagine di tipo medico, a un'indagine di tipo medico, a un'indagine di tipo medico.

Maria Luisa Patrucco